



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

19 FEBBRAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3
Veronese			
Adige Po			
Delta del Po			
Alta Pianura Veneta			
Brenta			
Adige Euganeo			
Bacchiglione			
Acque Risorgive			
Piave			
Veneto Orientale			
LEB			

19 FEBBRAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Fognature a Valli, spariti progetti e soldi

Nel 2012 era stato annunciato un piano da 4 milioni per la rete e la viabilità: non se ne parla più

► VALLI

Che fine hanno fatto i soldi per realizzare le fognature? Lo hanno chiesto a gran voce i residenti nell'assemblea pubblica di lunedì scorso ricordando come nel 2012 fosse stato annunciato un progetto di due milioni di euro (allacciamento fognario) a cui se ne aggiungevano più di due per la passerella ciclopedonabile tra Valli e Ca' Bianca e il rinnovo della rete idrica esistente. Fondi già reperiti con rimodulazioni della Legge speciale e finanziamenti regionali, che non si capisce bene che fine abbiano fatto.

«Forse dovremmo autodenunciarci», ha provocatoria-

mente detto un residente, «dire che violiamo la legge perché scarichiamo nei canali e poi in laguna e così magari qualcuno si ricorderebbe di Valli e farebbe qualche verifica. Quello delle fognature è un problema grosso che crea disagi a centinaia di famiglie, costrette a sostenere costi aggiuntivi di espurgo, e danni all'ambiente visto che sversiamo in laguna».

Esiste un progetto del 2007 che prevedeva la realizzazione di un collegamento fognario dall'area ex depuratore (in via Val di Rose), dove arrivano tutte le condotte fognarie che attualmente scaricano in canale, fino al sollevamento realizzato all'ex depuratore di Ca' Bianca

(1.800.000 euro); la sostituzione della condotta dell'acquedotto tra Ca' Bianca e Valli (1.600.000) e la costruzione di una passerella ciclopedonale in corrispondenza della condotta aerea dell'acquedotto che passa sul fiume Brenta (600.000).

Nel 2012 il progetto era stato ripreso annunciando anche il reperimento delle risorse per realizzarlo, ma ad oggi nessuno dei tre interventi è stato cantierato. Il caso sollevato dai residenti nell'assemblea è stato anche ripreso da un'interrogazione dei consiglieri Beniamino Boscolo Capon e Brunetto Mantovan di Forza Italia che chiedono lumi al Comune su

dove siano finiti i soldi, stanziati dalla Regione nel 2013 a favore di Veritas, e come mai tutto si sia arenato dato che la giunta di Romano Tiozzo aveva ottenuto anche un finanziamento a fondo perduto per la parte di opere comunali e erano già stati ottenuti i permessi dagli enti coinvolti (Genio civile, consorzio di bonifica).

«La vicenda compete a Veritas», precisa l'assessore ai Lavori pubblici, Riccardo Rossi, a cui si sono rivolti i residenti durante l'assemblea, «non mi risulta che la Regione abbia stanziato questi fondi, comunque andrò a fondo della questione».

Elisabetta Boscolo Anzoletti



TAGLIO DI PO Il monito di Giancarlo Mantovani, direttore della bonifica

Nutrie, autentico flagello

«Creano gallerie che distruggono gli argini provocando allagamenti»
Giannino Dian

TAGLIO DI PO



Giancarlo Mantovani dirige i due consorzi di bonifica

La presenza della nutria, non solo del Delta, è da considerare una vera e propria "pestilenza animale". La nutria è un animale che vive presso i corsi d'acqua, originaria dell'America meridionale. Diversi anni orsono è stata importata e allevata per il suo mantello bruno formato da lanetta fitta e morbida utile per la realizzazione di pellicce. Questo tipo di pelliccia poi è andata in disuso per cui, gli esemplari ancora vivi, sono stati incautamente liberati.

Da allora, questi animali hanno procurato soltanto dei grossi problemi perchè, oltre a danneggiare l'agri-

coltura, con quest'inverno poco freddo, non sono andate in semi letargo, ma hanno continuato a muoversi e trovando poco cibo invadono campi di grano e orzo divorando le tenere piantine, minano la sicurezza idraulica. Le loro gallerie scavate per rifugiarsi e riprodursi, pare siano state concause di recenti alluvioni nelle vicine province di Padova e Vicenza. Dalle notizie apparse sui media sembra che a questo mammifero roditore vengano attribuite delle grosse responsabilità per danni non veri, «perchè non documentati», secondo le associazioni ambientaliste.

«Purtroppo - afferma l'ingegnere idraulico, Giancarlo Mantovani, di-

rettore dei due consorzi di bonifica del Polesine - con una certa facilità qualcuno afferma che è sufficiente un maggior controllo degli argini (ma come?) e di lasciare le coltivazioni ad una maggiore distanza dai cigli dei canali, anche per garantire la sicurezza delle macchine operatrici».

Invece, com'è la situazione? «La realtà è ben diversa e solo attuando un costante controllo, per quello che riusciamo a fare, e manutenzione degli argini che sono stati evitati seri problemi di carattere idraulico in Polesine. Interventi anche recenti sugli argini hanno consentito di evitare che le gallerie passanti causassero cedimenti con allagamenti disastrosi, ma ogni intervento costa migliaia di euro che purtroppo vanno ad incidere nei già problematici bilanci degli enti consortili».

Che cosa consiglia di fare? «La nutria è un animale non autoctono che non ha nemici naturali, che sta proliferando in maniera esponenziale ed è estraneo al ciclo biologico del nostro territorio. Ritengo sia necessario ed urgente che la sinergia tra enti e associazioni ambientaliste: trovino un punto d'incontro al fine di ridurre la presenza, riducendo quindi i danni all'agricoltura, agli argini dei canali e dei fiumi a beneficio della sicurezza idraulica, riequilibrando la situazione naturale preesistente».



Il Piave "sorvegliato speciale" una webcam lancia l'allarme piena



PONTE DI PIAVE

Gianandrea Rorato

PONTE DI PIAVE

Arriva una telecamera per monitorare il livello del Piave minuto dopo minuto, 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno. E chiunque può accertare il livello del fiume. Grazie a un contributo della Banca di Credito Cooperativo di Monastier e del Sile, è stata installato in questi giorni un impianto di videosorveglianza sul ponte che servirà a tenere sott'occhio la portata del fiume. «Abbiamo voluto

potenziare quanto previsto dal piano di Protezione civile nei casi di allerta per il livello del Piave» hanno spiegato il sindaco Paola Roma e l'assessore di comparto Stefano Picco. «In tempo reale, oggi siamo in grado di avere la situazione sotto controllo attraverso il collegamento con il sito web del Comune (<http://www.pontedipiave.com/webcam/>)».

Alla telecamera avranno la

possibilità di collegarsi anche i Comuni di Breda di Piave, Salgareda, San Biagio e Zenson, con cui è attiva la collaborazione dell'amministrazione pontepiavense. Una curiosità: i proventi destinati alla videocamera arrivano in un modo originale. «Per la propria parte, il Comune è riuscito a sostenere la spesa anche con i proventi delle celebrazioni dei matrimoni in riva al Piave» ha

detto ancora il sindaco. «Infatti l'amministrazione, oltre che nella sede comunale, prevede la possibilità di celebrare matrimoni legalmente validi anche in location naturali, come ad esempio il corso del fiume sacro alla Patria. «Come Amministrazione, per il sostegno ricevuto, non possiamo che ringraziare sia il presidente della banca, Renzo Canal, sia il direttore Arturo Miotto».

